

## LABORATORIO 8

### ANIMAZIONE MISSIONARIA ALLA MONDIALITÀ E ALL'INTERCULTURA

*Animatori e segretari: Bruno Pistocchi e Manuela Pursumal*

#### SITUAZIONE

Differenza tra multiculturalità e interculturalità. Nella multiculturalità non c'è la relazione e quindi non è possibile la missione.

Nell'interculturalità c'è la relazione e quindi è possibile la missione, al pari della relazione tra le tre persone della trinità. Se fossero tre persone distinte, saremmo politeisti.

Scuola, giovani e annuncio: timore dell'annuncio per vari motivi, quali: mancanza di elaborazione del lutto, declino Chiesa.

Esperienza Assisi: blocco dell'ingresso a istituzioni ecclesiali.

Dal viaggio in Amazzonia di alcuni giovani è venuta la spinta a "uscire": gli stessi ragazzi rientrati hanno proposto un'animazione missionaria nella scuola elaborando un progetto di conoscenza di una realtà amazzonica. 3000 i ragazzi delle scuole finora coinvolti.

Fatica a pensare a qualcosa di diverso.

Incoraggiare a percorrere vie nuove e a rischiare di andare oltre i limiti parrocchiali.

Cercare di coinvolgere la pastorale giovanile della diocesi ma è faticoso.

Iniziare un dialogo, con un discorso semplice, che inviti i ragazzi e i bambini a pensare e andare oltre se stessi.

A Vicenza formazione di un gruppo missionario a seguito di un'esperienza personale di un viaggio in Brasile. (un mese). Gruppo che va nelle scuole e in parrocchie da 7 anni. Le persone hanno bisogno di fare.

Esigenza di promuovere questi incontri non solo per raccolta fondi ma per educare le coscienze. Esigenza quest'ultima che però non sempre è condivisa.

Non tutti quelli che partono ritornano con la forza generativa. Il limite è il ritorno alla normalità.

Esperienza a Torino: i bambini e i giovani hanno bisogno di credibilità, persone credibili e non di persone credenti. Positività nel fare cose concrete. Esperienza che è cresciuta. Maggiore accoglienza nelle scuole laiche, e minore nelle parrocchie. Difficile il coinvolgimento delle parrocchie. Investire tempo e risorse, coinvolgere l'insegnante di religione, i bambini anche con famiglie di diversa fede e che non vengono al catechismo. Far capire che c'è un respiro e una speranza universale.

Mondo scuola: grande opportunità per il contesto di pluralità. Faticano più gli adulti, educatori, famiglie che non i bambini e i ragazzi. Importanza della testimonianza anche delle presenze missionarie nelle realtà parrocchiali.

Lucca: a Scuola con la Caritas siamo andati nelle scuole per proposte sugli stili di vita. Abbiamo colto le sfide ragazzi che fanno fare autocritica. Difficoltà con comunità immigrate. Accoglienza e convivenza: limiti nell'entrare in relazione, mancanza di reciprocità. La scuola è luogo di integrazione, ma quello che sta fuori dalla scuola e dalle strutture precostruite come raggiungerlo? Ci sono comunità che hanno obiettivi di rientro e quindi non hanno desiderio di rispondere alla nostro gesto di accoglienza.

Bologna. Pastoralie irrigidite su alcuni temi che non possono essere altri da quelli in calendario e in programma.

Rapporto tra parola Uscita e Comunità: la comunità è lo standard a volte per mascherare l'uscita e a volte l'uscita non è sentita come bisogno e vocazione.

C'è intolleranza nei confronti degli immigrati. Siamo noi figure educative che siamo carenti, non riusciamo a entrare nei cuori delle persone.

Esperienza a Roma nell'ambito della accoglienza dei profughi e dei rifugiati del Centro dei Gesuiti. Vincente è il lavoro di rete tra le organizzazioni. Non si può lavorare da soli. Non si può lavorare a compartimenti stagni. Strategia questa ancora da coltivare. Esperienza sul tema della tratta degli esseri umani: le congregazioni femminili del territorio nazionale che lavorano su questo fronte si sono messe in rete e i risultati ci sono stati. Bisogna uscire dalle proprie individualità.

## LA CONVERSIONE

Fermo. A partire dall'esperienza personale delle coppie miste con coniugi di fede diversa, è importante vivere la dimensione dell'accoglienza ed abbandonare l'approccio ideologico e i nostri dogmatismi.

Il prete influisce sulla realtà ecclesiale pertanto occorre che riceva una formazione più incisiva su questi temi. Carenza dei programmi nella formazione dei seminaristi che vanno integrati con percorsi interculturali e di conoscenza delle cause dei fenomeni migratori.

Esperienza di successo con missio cineforum nel seminario di Agrigento per far capire che "noi" c'entriamo con i migranti.

Curare l'informazione sulle cause di migrazioni per la cittadinanza.

Modalità di comunicazione è da cambiare, sapendo che abbiamo davanti ragazzi e bambini con dimensione multimediali.

Cambiare la mentalità, il nostro sguardo, imparare a destrutturarci. Perché non accogliere le proposte dei più giovani, o dai popoli che vivono nella tradizione di chi vive a contatto con i cicli della natura? Perché non lasciarci evangelizzare da altri? Perché vogliamo essere ancora detentori della verità? Lasciamoci prendere a picconate!! Questo potrebbe essere un tempo provvidenziale per la Chiesa.

Noi molto spesso lavoriamo in funzione dei numeri. E anche questo è capitalismo. Siamo figli del nostro tempo anche nel modo di organizzare. Già i criteri di normalità per gli adolescenti sono molto alti e smontarli non è facile. Necessario sapere come funziona la tecnologia, il web e le dinamiche della vita economica di questo tempo. Per i giovani le coordinate geo-storiche a livello macro risultano astruse e pertanto dobbiamo parlare di questo. Noi cristiani dobbiamo schierarci contro le strutture della morte per far vincere la vita.

Come seminarista dobbiamo anche fare i conti del contesto in cui operiamo. Ci sono realtà che non vogliono essere raggiunte e non si pongono in relazione, non rispondono nemmeno al saluto. Esperienza personale che mi è successa a Baggio, sobborgo di Milano.

Le parrocchie non devono escludere ma generare atteggiamenti di apertura e di comprensione soprattutto per bambini e per i giovani. Es. del divieto di posteggiare motorini all'ingresso della parrocchia.

Al centro dell'intercultura c'è il rispetto per la persona. La relazione è sempre interpersonale e non per il ruolo che assumiamo.

Educare al cambiamento di sensibilità e al cambiamento del mondo che è repentino, continui e quotidiano. Abbiamo bisogno dell'educazione permanente, per tutti, educatori, genitori, sacerdoti.

Scambio di testimonianze ed esperienze.

Esigenza come giovane di sperimentare e fare cose concrete, di ricevere testimonianze anche nelle scuole.

## **PROPOSTE CONCRETE**

### **AMBITO FORMAZIONE:**

- Formazione adeguata del direttore del CMD su questi temi.
- Favorire il protagonismo dei giovani: formarli allo scambio interculturale attraverso esperienze di missio, di confronto anche con chi vive cammini di fede diversa e chiedere loro di portare la restituzione poi nella scuola. Fare in modo che condividano esperienze e scambi attraverso le nuove tecnologie. Ruolo discreto di sacerdoti o religiosi in questo accompagnamento: presenza/ assenza.
- Creare un Erasmus missionario con percorsi di preparazione e di formazione all'intercultura durante e dopo il periodo di "uscita".
- Percorsi di formazione comuni per coloro che partono.
- Formazione alla mondialità dell'equipe missionaria per avere uniformità all'interno della diocesi e per essere maggiormente coerenti, creare uno spazio anche virtuale per uno scambio di buone pratiche e di sinergie tra i vari gruppi missionari delle varie diocesi.
- Obbligatoria esperienza biennale dei seminaristi all'estero.

### **AMBITO COMUNICAZIONE:**

- Condividere materiali informativi sulle esperienze fatte e scambio di buone pratiche attraverso canali di Missio.
- Evitare moltiplicazioni dei sussidi soprattutto nei tempi liturgici forti e condividere strumenti .

- Favorire consorzi ,tramite la rete web, tra diocesi diverse per portare avanti progetti condivisi .

#### AMBITO STRUTTURE ECCLESIALI:

- Convocare i direttori CDM per l'elaborazione del piano pastorale.
- Dare una maggiore discrezionalità al direttore del CMD per la gestione dei fondi
- Stimolare le parrocchie a uno sguardo attento al piccolo per cogliere i bisogni e le dinamiche del territorio e creare occasioni di dialogo e di incontro, ad es. visita alla comunità musulmana per la chiusura del ramadan, aprire la festa del Natale a chi non lo festeggia, ecc.... riferimento a "il sacramento del buon vicinato" di padre Dall'Oglio.
- Valorizzazione di coloro che rientrano e delle comunità immigrate
- Sfruttare occasioni di dialogo tra gli uffici della curia